New Magazine

ANNO XXI - N. 2
MARZO / APRILE 2010

NEW MAGAZINE
IMPERIA
bimestrale

n. 2/2010
Marzo/Aprile

ANNO XXI

Direttore responsabile:
Emilia Amirante

Hanno collaborato a questo numero:
Franco Amirante, Federico Amoretti, Daniela Bencardino, Ercole Bonjean, Nedo Canetti, Pierluigi Casalino, Giuseppe Cassinelli, Mario Castellano, Maria Antonietta Cecamore, Fraga Ciobanu Marchetti, Giorgio Marlin Colatriani, Liliana Di Masci Pollini, Antonino Faraci, Maurizio Fusco, Caterina Garibbo Siri, Lucia Ghidoni Grosso, Marco Ghiglione, Lorenzo Lanteri, Roberto Lo Piano, Patrizia Maiocchi, Giovanni Melchiorre, Giovanni Moreno, Ambra Noè, Domenico Quaglia, Raffaella Ranise, Sara Rodolao, Armando Roncallo, Roberta Sala, Viviana Spada, Luciano Spalla, Fabio Strafforello, Elisabetta Tonelli, Mirella Vitale, Silvio Zaghi

COPERTINA
LE FARFALLE PRENDONO IL TÈ
di
Cristina Berardi

Redazione
Piazza Bianchi, 5 18100 Imperia
Tel/fax 0183 290.584

e-mail: cei-imperia@libero.it
www.centroeditorialeimperiese.com

Aut. Tribunale di Imperia
N. 2/90 del 16/11/90

Proprietà
Centro Editoriale Imperiese
Piazza Bianchi, 5 18100 Imperia

UNA COPIA: € 3,00

ABBONAMENTO ANNUALE
6 numeri = € 16,00

c/c postale n. 11139185
"Centro Editoriale Imperiese"

SOMMARIO

Anno XXI

n. 2 - marzo / aprile 2010

Un depuratore carico di anni e di inaugurazioni di **Nedo Canetti** 5
Proteggere il territorio di **Maurizio Fusco** 7
Consigli per un'arte antica e più che mai attuale di **Silvio Zaghi** 8
I tagliatori di alberi di **D. G.** 10
Di palo in frasca di **Maria Antonietta Cecamore.** 11
L'inverno, lontano dal mare di **Patrizia Maiocchi** 13
Il bicchiere di **Ercole Bonjean** 15
Contro la violenza sulle donne di **Raffaella Ranise** 17
Biella... la mia bellissima città di **Ambra Noè** 20
Allo Spazio Vuoto, due protagoniste del teatro di **Viviana Spada** 22
Festival, volare nel tempo di **Federico Amoretti** 26
Festa alla Casa di Riposo di **Viviana Spada** 30
Taggia... la storia vive qui di **Lucia Ghidoni Grosso** 32
Confraternite e Confrarie di **Roberta Sala** 35
Ricordo di Ada Negri di **Giuseppe Cassinelli** 42
Le voci dell'Aquila di **Giovanni Melchiorre** 48
Delle antichità liguri di **Lorenzo Lanteri.** 57
L'abate Carlo Fea di Pigna di **Armando Lercari** 60
1936 - Le monete imperiali di **Antonino Faraci.** 62
Marte in primo piano di **Domenico Quaglia.** 67
Il simbolo di Dan Brown di **Mario Castellano** 68
In mostra le Arti dell'Islam di **Pierluigi Casalino** 70
Musica, pace e... fame di **Marco Ghiglione** 71
Pirandello - Il berretto a sonagli di **Daniela Bencardino** 77
L'arte del bere di **Giorgio Marlin Colatriani** 80
I miei ideali spezzati di **Luciano Spalla** 84
La neve non sempre è compagna di gioco ma... di **Franco Amirante** 89
Magia dei ricordi di **Mirella Vitale** 94
C'è un paradiso per i cani fedeli? di **Caterina Garibbo Siri** 96
Congiuntivo, inarrestabile declino di **Ercole Bonjean** 98
Sognando Zanzibar di **V. S.** 99
Segno, sogno, realtà di **Roberto Lo Piano.** 101
Il silenzio... i miei pensieri di **Fabio Strafforello** 106
A Magliani il premio Biamonti di **V. S.** 108

Composizioni dimenticate fra Otto e Novecento

MUSICA, PACE E... FAME

di **MARCO GHIGLIONE**

Per vari motivi siamo portati a pensare che quello della pace sia un argomento esclusivo di certa musica di ogni genere, dalla contemporanea al rock, composta dopo l'ultima guerra a seguito dei noti tragici eventi, fino ai giorni nostri. Non è così, e in questo mio scritto porterò varia documentazione in merito.

Innanzitutto, come è accaduto dopo il 1945 per il secondo conflitto mondiale, molte composizioni furono scritte quando il Risorgimento era alla fine e ne era ormai svanita la spinta entusiastica e propulsiva, e soprattutto bellica. Fino ad allora, oltre alle innumerevoli musiche ispirate a Garibaldi ed alla spedizione del Mille *(v. lo scorso numero della rivista)*, non si contano le opere liriche, le romanze da camera, gli inni ed ogni genere di ballabili dedicati alla grande epopea risorgimentale: non era il solo Giuseppe Verdi impegnato su questo fronte, ma sicuramente qualche migliaio di compositori, chi professionista, e chi dilettante più o meno preparato. Ecco allora titoli quali *L'ultimo delirio dell'Austria*, *Si va a Vienna?*, *Roma o morte* (di Luigi Pantaleoni - *v. numero scorso*), *Milano liberata* e così via, con la suggestiva mazurka per pianoforte *I miei pensieri alla frontiera pontificia* di Filippo Barducci, maggiore del 7° Granatieri.

La nostra pace musicale scoppia nel 1850 con il grande Gioacchino Rossini, che dedica al pittore bolognese Vincenzo Rasori un *Inno alla pace* con accompagnamento pianoforte, per baritono solista e coro a voci virili. Il brano verrà poi strumentato da Giovanni Pacini, autore dell'opera *Saffo* e della sinfonia *Dante*. Il testo, tratto da *Bacchilide* di Giuseppe Arcangelo, così recita: *«È foriera la pace ai mortali d'ogni ben che più s'ama e s'apprezza. È foriera di lieta ricchezza, è degl'Inni delizia del cor...»*. Il manoscritto originale appartiene alla collezione privata della baronessa de Renzis Sonnino di Firenze. Alcuni anni dopo, nel 1881, ecco Achille Montuoro che scrive *L'Inno alla Pace* edito da Sonzogno in occasione dell'Esposizione Nazionale di Milano e dedicato alle Consociazioni Operaie della città lombarda. Si tratta di un Coro a voci virili con accompagnamento di orchestra o banda, *«eseguito nel giorno della chiusura dell'Esposizione per cura*

del Comitato Esecutivo dai Cori del Teatro Alla Scala e dalle Scuole Corali accompagnati dal Corpo di Musica Municipale». Ecco uno stralcio del testo: *«Qui, d'Italia nel nome risorti, del lavoro ai prodotti inneggiando, intuoniamo col canto dei forti della pace qui l'inno d'amor. Già disperse fur l'ire funeste d'una età che il servaggio fe' buia! Son d'Italia le forze rideste, della patria rivice l'onor! Pace e onor, pace e onor! Ai popoli dona il lavor!»*.
Il Montuoro, di famiglia agiata napoletana, fu un patriota esiliato in Francia a seguito della sua partecipazione all'assedio di Venezia in qualità di ufficiale. Fu nominato *giurato all'Esposizione Nazionale* menzionata, incarico nel quale si distinse come relatore e segretario dell'Ufficio di Giuria. Il suo *Inno* venne favorevolmente accolto dalla critica. Il Montuoro scrisse un'opera di argomento ligure: *I Fieschi*, altrimenti intitolata *Il Conte di Lavagna* su libretto di Sesto Giannini, che fu data anche al teatro Alla Scala (20 marzo 1869). Nel cast figurava anche Teresa Stolz (Leonora) ed Enrico Barbacini (Fieschi). Il Montuoro scrisse anche un suggestivo *Dio benedica d'Italia il Re,* che è il *Rataplan nazionale dell'esercito italiano*, su parole di Almerindo Spadetta.
E veniamo ad una compositrice già da me citata nel numero di agosto 2009: Augusta Holmes (Parigi, 1847 - ivi, 1903), che scrisse *Inno alla Pace* in onore della Beatrice di Dante", magniloquente brano sinfonico - corale composto in occasione dell'esposizione *Beatrice - mostra per il lavoro femminile* organizzata a Firenze nel 1890. Fu proprio la città toscana a commissionare la composizione alla Holmes, la quale per l'occasione ottenne un grande successo di pubblico. Inoltre, grazie a questo successo, gli Stati Uniti ed in particolare la città di Chicago le chiesero un'opera per l'Esposizione là programmata per il 1893. La traduzione italiana del testo francese della stessa Holmes è del professor Angelo De Gubernatis, con la versione musicale di Gustavo Cenci.

Ricordo che la Holmes, figlia di un militare inglese, fu allieva di Cesar Franck ed era, come riporta un sito web dedicato al noto personaggio di Conan Doyle, *la cugina compositrice di Sherlock Holmes* (!!).

Addirittura, sul medesimo sito se ne ricorda il centenario della morte, avvenuta il 22 maggio 1903, con un concerto monografico. Ho la fortuna di possedere una copia fotostatica dello spartito che la stessa compositrice inviò a re Umberto I nel maggio 1890, con tanto di dedica autografa: *«A Sa Majestè Humbert I er - Roi d'Italie - Hommage du profond respect - Augusta Holmes»*. La Nostra prese l'abitudine di scrivere lei stessa i testi per le sue composizioni a seguito di un incontro con Wagner, del quale fu l'ultima amante, due anni dopo che lo scrittore Catulle Mendès, suo compagno nella vita, ottenne per lei il divorzio da Judith Gautier, figlia del poeta Théophile. Fu anche un grande amore di Victor Hugo. Pougin parlerà di lei come di una *«jeune femme d'une beauté rayonnante, à l'opulente chevelure blonde, au regard clair, perçant et assuré, à l'allure fière et décidée»*. Ebbe l'ammirazione di Liszt, Wagner, Gounod et de Saint-Saëns, del quale rifiutò una proposta di matrimonio. Che donna!

Autore importante nel panorama della musica da intrattenimento fra Otto e Novecento fu Carlo Graziani-Walter (Bruxelles, 1851 - Firenze, 1927); compose il valzer *Vita palermitana*, la meditazione pianistica *Dante e Beatrice* e le variazioni su *Il Carnevale di Venezia*, per arpa. Come altri, mise in musica la *Preghiera* scritta dalla Regina Margherita a seguito del mortale attentato a Umberto I. Il suo *Inno alla Pace* risale al 1906 ed è dedicato alla Società Internazionale per la Pace (Unione Lombarda). *«Creata nel 1887 da Ernesto Teodoro Moneta, che ebbe il premio Nobel per la pace (nel 1907), la Società venne poi guidata da suo nipote Doro Rosetti. Sciolta con decreto prefettizio del 5 maggio 1937, venne ripristinata con decreto del Prefetto della liberazione Riccardo Lombardi del 24 luglio 1945. La presidenza venne nuovamente assunta dall'avv. Doro Rosetti (morto nel 1963), cui succedettero Gaspare Vezzoli, l'avv. Eucardio Momigliano, Giuseppe Tramarollo e Giulio Polotti. Alla morte di Polotti, nel 1999, divenne presidente passò a Walter Galbusera (presidente) e Renato Ferrari (segretario tesoriere), che diedero nuovo impulso alle attività della Società. La sede, dapprima a Milano è poi stata portata a Pavia.»* (da Wikipedia).

L'inno, sulle parole di Pio Papini, è assai forte e deciso. Eccone alcuni passi significativi: *«Alto il dritto delle genti - sia bandito sulla terra - maledetta sia la guerra - dall'intera umanità» ... «Gittiam l'armi che stromenti - son dell'impeto pugnace - sol per l'opere di pace - i metalli Iddio ci dà» ... «Solo ai forti e prepotenti, - dà ragion la cieca guerra: - Dea suprema sulla terra - la Giustizia or regnerà».*

Giovanni Pontoglio, docente di Canto Corale al Conservatorio di Milano e membro e socio onorario dell'Accademia Letterario-Musicale di Francia, inventò un particolare strumento per facilitare l'insegnamento della musica ai giovanissimi, chiamato *Guidavoce Pontoglio*, approvato dal conservatorio stesso nel 1890. Il Pontoglio viene spesso confuso con l'omonimo Cipriano, nato a Grumello del Piano (Bergamo), autore di una interessante opera dedicata all'assedio di Brescia del 1311. Nel 1896 scrisse *La pace - melodia per mezzo soprano o baritono* su parole di V. Castiglioni, dedicata alla contessa Guglielmina Durini Litta Biumi Resta, pubblicata sul numero del 1896 della rivista *Natura ed arte: rassegna quindicinale illustrata italiana e straniera di scienze, lettere ed arti*. Il testo, in verità, sta perennemente in bilico fra la pace della sera e della notte e la pace del cuore, e mi sembra che sottintenda, senza nominarla, la pace fra i popoli. Forse il 1896, anno della carneficina della battaglia di Adua, non consigliava di esporsi maggiormente, ma di dare la *sensazione* della pace.

Peppino Auteri, del quale non ho notizie biografiche, perse in guerra il figlio Benedetto, e nel 1917 scrisse parole e musica ed a lui dedicò *La preghiera per la pace*, un grido di dolore per far cessare la guerra: *«Signor raffrena l'impeto - di morte e di dolor! - Deh! Arresta l'orda perfida - foriera di terror!».*

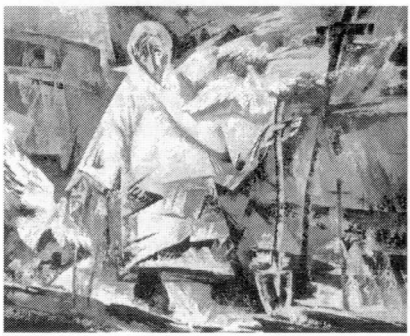
Ecco un compositore che si professa dilettante, Antonio Bertazzo, veneziano, che nel 1940 scrive la sua *Preghiera al Signore per la pace sul mondo*, facendosi scrivere l'accompagnamento dal prof. Carmelo Pavan di Venezia. Il brano è dotato di imprimatur ecclesiastico e così recita: *«... Fa che ritorni sul mondo - la pace fra i mortal - e nella Tua Santa fede - tutti si abbiano amar...»*. È singolare che solo un anno dopo lo stesso autore scriva la canzone-marcia *L'asse*!

Un capitolo a parte merita l'enciclica *Ad Beatissimi apostolorum principis* di papa Benedetto XV del 1° novembre 1914, un estremo tentativo del Pontefice, il *papa genovese* di fermare quella che sarebbe stata la prima guerra mondiale. Eccone alcuni stralci. *«... Il tremendo fantasma della guerra domina dappertutto, e non v'è quasi altro pensiero che occupi ora le menti. Nazioni grandi e fiorentissime sono là sui campi di battaglia... Nessun limite alle rovine, nessuno*

alle stragi: ogni giorno la terra ridonda di nuovo sangue e si ricopre di morti e feriti. E chi direbbe che tali genti, l'una contro l'altra armate, discendano da uno stesso progenitore, che sian tutte dell'istessa natura, e parti tutte d'una medesima società umana? Chi li ravviserebbe fratelli, figli di un unico Padre, che è nei Cieli? ... Commossi da mali così gravi Noi, fin dalla soglia del Sommo Pontificato, ritenemmo Nostro dovere di raccogliere le ultime parole uscite dal labbro del Nostro Predecessore, Pontefice di illustre e così santa memoria, e di dar principio al Nostro Apostolico Ministero col tornare a pronunziarle: e così caldamente scongiurammo e Principi e Governanti affinché, considerando quante mai lagrime e quanto sangue sono stati già versati, s'affrettassero a ridare ai loro popoli i vitali benefizi della pace. Altre vie certamente vi sono, vi sono altre maniere, onde i lesi diritti possano avere ragione: a queste, deposte intanto le armi, essi ricorrano, sinceramente animati da retta coscienza e da animi volonterosi. È la carità verso di loro e verso tutte le nazioni che così Ci fa parlare, non già il Nostro interesse. Non permettano dunque che cada nel vuoto la Nostra voce di padre e di amico». Cosa ha a che vedere, direte voi, un'enciclica del papa con la musica? Presto detto: la medesima è stata messa in musica più volte. Vediamo, allora! Iniziamo da un monaco vallombrosano che stava al monastero di S. Giuseppe di Pescia (Pistoia), don Bernardo Pedreschi, che scrive la *Preghiera per impetrare la pace*, da eseguire ad una sola voce di popolo, con le parole del Pontefice. C'è poi un anonimo, che invece si rivolge alla salvezza di chi è impegnato nel conflitto, e scrive *Inno pei combattenti soldati - sulla preghiera di S.S. Benedetto XV.* C'è poi il friulano Carlo Cescutti, che era solito comporre canzoni e piccole scene popolari nella sua lingua regionale, che scrive *La Preiere par la pâs* (La preghiera per la pace), nella doppia versione in friulano ed in latino (Supplicatio pro pace) a cura del *Rev.mo Prof. Don Mario Dorigo*. L'andamento è sempre popolareggiante, con accenni di liricità. Ecco allora che l'enciclica papale si trasforma nei versi latini (*Bello terruit cruento, - cunctos populos quod delet, - Jesu, in corde amoris tui - ad refugium properamus*) e friulani (*Spaventads de orende guere - che sot sore a mèt la tiere - o Gesù tal vuestri cûr - nô i cirin scampo sigûr*). Abbiamo infine Giuseppe Sarria con *La preghiera per la pace di papa Benedetto XV* tradotta in versi dal (librettista - ndr) Benedetto Tommasi, omonimo di un famoso arcivescovo di Siena. Tra le *curiosità* segnalo *Pax - La preghiera delle nazioni per canto a una voce con accompagnamento di pianoforte* di Salvatore Colacione, dedicata a Mussolini e pubblicata a Bucarest. Lo stesso autore scriverà nel 1940 l'inno *Italia imperiale!*

Certamente potremmo discutere all'infinito sul *come* ottenere la pace, ma ancora oggi nel mondo ci tocca vedere e sentire governanti e fanatici vari che teorizzano la distruzione dell'altro.
La *nostra* storia occidentale non ha insegnato nulla agli *emergenti*, così come le raccomandazioni ad un bambino non servono a nulla: per imparare, il *pupo* irrequieto sbaglierà, picchierà il muso nei suoi errori, e combinerà i suoi bravi disastri. Questo stanno facendo alcuni stati: si comportano come noi facemmo oltre mezzo secolo fa, se non ai tempi delle tanto discusse crociate. Fino a quando qualcuno rimarrà indietro, di sicuro una pace consapevole non ci sarà.
Penso che una vera pace porterebbe sicuramente ad una maggiore attenzione al problema della fame.

Vorrei esprimere questo concetto con immagini, ma, non essendo pittore, devo andare *a prestito* di alcuni quadri che il grande ucraino Valerij Frančuk ha dedicato alla terribile carestia che si verificò negli anni 1932/'33 nella sua nazione. L'artista, premio nazionale *Taras Shevchenko* per il ciclo *I campanili della memoria suonano*, da cui sono tratte le immagini qui riprodotte, oltre che in tante parti del mondo, ha trovato il tempo di esporre anche a Rapallo, con una mostra curata da Lorenza Salvarezza e Vincenzo Gubitosi, ed esservi pure presente, concedendosi al pubblico attraverso la sua ottima interprete Olga Chornobrivets.



Valerij Francuk

DALDIREALFARE

La sera di venerdì 23 aprile p.v. alla Commenda di Prè a Genova terremo un concerto dedicato alla pace, per soli coro e pianoforte. Il coro sarà il *Quadrivium* di Genova, un complesso lirico con molti giovani che dirigo da circa un anno. In programma, fra gli altri, una selezione dall'*Inno alla Pace* di Augusta Holmes e l'*Inno alla Pace* di Gioacchino Rossini.